



Sono Aldo Barbini del comitato scientifico di Rete ONU

La Rete Nazionale degli Operatori dell'usato rappresenta il settore del riutilizzo italiano, un arcipelago di realtà diverse che dá da vivere almeno a 50.000 famiglie e che produce fatturati non semplici da stimare ma che hanno senza alcun dubbio una scala di qualche miliardo di euro. Rete ONU rappresenta fiere e mercati storici, cooperative sociali, botteghe di rigatteria e dell'usato, catene nazionali di negozi in conto terzi, contoterzisti indipendenti, enti di solidarietà, ambulanti. Poiché il mercato storico dell'usato del Balon a Torino è nato alla fine del '700 ... c'eravamo prima che i rifiuti diventassero un problema, oggi siamo parte della soluzione del problema.

Grazie all'esistenza del settore dell'usato rappresentato da Rete ONU già oggi vengono sottratti mensilmente centinaia di migliaia di metri cubi di potenziali rifiuti destinati in gran parte a smaltimento.

Siamo qui perché uno dei temi portanti della nostra attività è l'emersione formale della valenza ambientale del riutilizzo;

valenza già ampiamente riconosciuta in ambito comunitario con l'attenzione prioritaria rivolta al riutilizzo della Direttiva 2008/98/CE che parla tra l'altro di <<.....sostegno o .. creazione di centri e reti accreditati di riparazione/riutilizzo, specialmente in regioni densamente popolate>>.

Eccoci!

Sappiamo come la Direttiva europea sia stata recepita in Italia con il D. Lgs. 205/2010 che nel nuovo art. 180 bis del T.U. Ambiente introduce la preparazione al riutilizzo ed ancora promuove il sostegno a centri e reti accreditati di riparazione/riutilizzo.

Rieccoci!

Noi operatori dell'usato sappiamo che il ruolo pur importante che svolgiamo nella prevenzione alla produzione dei rifiuti, intervenendo quando i beni non sono ancora diventati rifiuti, può essere moltiplicato se, attraverso la "preparazione al riutilizzo", imponenti quantità di beni già diventati rifiuti cessano di essere tali grazie al funzionamento della nostra filiera del Riuso.

Noi operatori sappiamo che il mercato dell'usato è tutt'altro che saturo ed al contrario soggetto a sistemiche difficoltà di approvvigionamento.

Purtroppo l'usa e getta non è un modo di dire e quando un bene è diventato rifiuto non può più ad oggi essere intercettato dalla filiera del Riuso.

---

Intervento all'assemblea programmatica "Sviluppo dell'ecoeficienza, della rinnovabilità dei materiali e del riciclo dei rifiuti". Roma 20 luglio 2012.

Pag. 1 di 4

[www.reteonu.it](http://www.reteonu.it)  
[info.reteonu@gmail.com](mailto:info.reteonu@gmail.com)  
Tel/Fax 06/97840466 – Tel/Fax 081/5517210  
Via G. Summonte 17  
80138 - Napoli



Il presupposto per poter reintrodurre in cicli di produzione dei beni, recuperati dai rifiuti, suscettibili di vivere una seconda vita è la cessazione della qualifica di rifiuto, strumento fondamentale per la valorizzazione delle risorse insite nei rifiuti.

La Direttiva 2008/98/CE modifica in modo significativo le condizioni di End Of Waste (cessazione della qualifica di rifiuto) spostando l'attenzione dagli aspetti "formali" (quali mezzi tecnici sono stati utilizzati per ottenere il risultato) agli aspetti "prestazionali" (è riutilizzabile, ha mercato, rispetta i requisiti di prodotto, non danneggia l'ambiente).

Il "nostro" D. Lgs. 205/2010 scrive un nuovo articolo del Testo Unico Ambientale, il 184 ter, lo intitola "Cessazione della qualifica di rifiuto", elenca al comma 1 le caratteristiche "prestazionali" appena citate ed al comma 2 regola il processo in questo modo: <<L'operazione di recupero può consistere semplicemente nel controllare i rifiuti per verificare se soddisfano i criteri elaborati conformemente alle predette condizioni>>.

Sarebbe estremamente limitativo concentrare l'attenzione che questo importante cambiamento comporta ai soli processi industriali legati ai sottoprodotti, anche il settore dell'usato può dare un importante contributo in termini di quantità.

Quindi a norma di Legge una trave, una tegola ed una bicicletta di cui il detentore si disfi cessano di essere rifiuti alla semplice verifica che siano riutilizzabili.

O meglio cesserebbero di essere rifiuti ( manca un DM ) quando si fosse trovato un accordo sulla definizione tecnica dell'operazione di recupero (sarebbe bello e significativo si potesse chiamare R-Zero) e sulle caratteristiche di un impianto di preparazione al riutilizzo o meglio di quei "centri e reti accreditati di riparazione/riutilizzo" di cui parlano tanto la Direttiva 2008/98/CE che il D. Lgs 205/2010.

Un impianto di preparazione al riutilizzo autorizzato in base alle categorie esistenti di impianto di trattamento rifiuti presuppone l'impiego di spazi con destinazione d'uso industriale e altri requisiti che non hanno senso considerata l'attività puramente artigianale e commerciale (alla stregua di un tappezziere, un falegname e un calzolaio) implicata dalla preparazione al riutilizzo. Occorre quindi individuare un regime autorizzativo semplificato.

A questo proposito è utile acquisire quanto afferma la Direttiva 2008/98/CE nei considerata al punto 17 quando, con saggio pragmatismo, promuove addirittura l'esclusione dal sistema autorizzativo per attività non industriali di raccolta dei rifiuti a basso rischio ma che contribuiscano positivamente alla raccolta differenziata.

Utile sarebbe anche la creazione ex novo, in ambito europeo, di uno o più codici CER che consentano di raggruppare e misurare i rifiuti destinati a riutilizzo.

---

Intervento all'assemblea programmatica "Sviluppo dell'eco-efficienza, della rinnovabilità dei materiali e del riciclo dei rifiuti". Roma 20 luglio 2012.

Pag. 2 di 4

[www.reteonu.it](http://www.reteonu.it)  
[info.reteonu@gmail.com](mailto:info.reteonu@gmail.com)  
Tel/Fax 06/97840466 – Tel/Fax 081/5517210  
Via G. Summonte 17  
80138 - Napoli



Quindi possiamo parlare ora di beni che vengono reimmessi al consumo dopo essere diventati rifiuti attraverso questa nuova operazione di recupero chiamata “preparazione al riutilizzo”. Noi valutiamo, sulla base di studi effettuati, un’incidenza di alcuni punti percentuali della raccolta differenziata.

In occasione di un convegno della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile a marzo 2011 Edo Ronchi segnalava la debolezza del recepimento italiano laddove:

- vengono introdotte deroghe all’ordine delle priorità in tema di rifiuti (Prevenzione - Preparazione per il riutilizzo - Recupero di materia - Recupero di energia - Smaltimento) ;
- l’impegno previsto da parte degli stati membri nelle misure a sostegno del riutilizzo è declinato in Italia in una possibilità facoltativa;
- il recepimento delle direttive europee è formale e demanda le concrete modalità tecniche di attuazione a futuri Decreti Ministeriali; è stato facile profeta, i DM, ad oggi, non ci sono.

Nonostante le debolezze il D. Lgs. 205/2010 resta un fondamentale avanzamento verso la produzione di norme che prevedano il riutilizzo come parte integrante dei piani di gestione dei rifiuti e la strutturazione di filiere del Riuso alla stregua delle filiere del Riciclo.

In attesa dell’emanazione dei DM attuativi Rete ONU e Federambiente hanno iniziato un confronto, improntato a criteri di estrema praticità, che consenta, attraverso sperimentazioni sul campo, di arrivare alla formulazione di norme coerenti ed efficaci.

Il metodo della sperimentazione, affidato localmente agli attori sul campo, risponde a pieno alla previsione di Legge che mira a creare e sostenere reti e centri di riparazione / riuso. Saranno diverse le città coinvolte, tra queste le più importanti, con differenze significative nell’organizzazione del sistema di gestione dei rifiuti.

Il riuso e la preparazione al riutilizzo hanno una portata economica ed occupazionale non trascurabile. Il settore contiene semi preziosi verso una riconversione green dell’economia quali la capacità di educare a comportamenti responsabili, l’attenzione per la qualità ed i saperi artigianali, la capacità di essere piccolo e locale ma già fortemente presente sulle piattaforme digitali di commercio elettronico.

Rete Onu ritiene importante l’inserimento delle tematiche del riuso e dei necessari adeguamenti normativi nei documenti finali degli Stati Generali della Green Economy. Abbiamo la fondata

---

Intervento all’assemblea programmatica “Sviluppo dell’eco-efficienza, della rinnovabilità dei materiali e del riciclo dei rifiuti”. Roma 20 luglio 2012.

Pag. 3 di 4

[www.reteonu.it](http://www.reteonu.it)  
[info.reteonu@gmail.com](mailto:info.reteonu@gmail.com)  
Tel/Fax 06/97840466 – Tel/Fax 081/5517210  
Via G. Summonte 17  
80138 - Napoli



speranza che il prossimo anno sia maturata, grazie agli esiti delle sperimentazioni, la necessità di una specifica titolazione su questo comparto produttivo che ha ampi margini di sviluppo.

In conclusione:

1. il riuso è green economy (non si può parlare di green economy se non si parla anche di riuso);
2. il riuso non può rimanere escluso ed estraneo alla gestione dei rifiuti perché nella gerarchia della gestione la prima e la seconda opzione sono prevenzione e preparazione al riutilizzo, non opzioni residuali ma, ripeto, prima e seconda opzione;
3. rendere organico il contributo degli operatori dell'usato serve ad aumentare e misurare i volumi del riuso ;
4. il settore dell'usato ha bisogno di norme per essere riordinato, promosso ed agevolato, dati i benefici che può apportare all'ambiente, all'occupazione, all'economia, all'educazione ed infine, ma non in ordine di importanza ( vista anche la forte e non casuale presenza nel comparto di organismi non profit ) alle esigenze di giustizia e di inclusione sociale.

Grazie

---

Intervento all'assemblea programmatica "Sviluppo dell'efficienza, della rinnovabilità dei materiali e del riciclo dei rifiuti". Roma 20 luglio 2012.

Pag. 4 di 4

[www.reteonu.it](http://www.reteonu.it)

[info.reteonu@gmail.com](mailto:info.reteonu@gmail.com)

Tel/Fax 06/97840466 – Tel/Fax 081/5517210

Via G. Summonte 17

80138 - Napoli